



TORINO SOMMERSA

Andrea Gatti

Andrea Gatti
TORINO SOMMERSA

Premio del Pubblico

loEspongo IX edizione

Spazio Azimut
dal 10 dicembre 2008 al 15 gennaio 2009

Edizioni WIP s.r.l.

Catalogo stampato in occasione della mostra
personale dedicata ad **Andrea Gatti**

Torino Sommersa



COLLANA ARTE

Numero 2

Direttore Angelo Mistrangelo

Associazione Culturale Azimut

Presidente: Antonino Minniti

Organizzazione, Ufficio Stampa e Servizi Tecnici:

Andrea Tortorella

Gabriella Lovera

Elena Musto

Lorenzo Gentile

Webmaster: Alberto Morici

Ufficio:

via Sant'Agostino 30, 10122 Torino

Tel/Fax +39 011 5692009

www.associazioneazimut.net

Con il sostegno di REGIONE PIEMONTE /
FONDAZIONE CRT / CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Con il patrocinio di CITTÀ DI TORINO

Media Partner: SUGOnews.it

Impaginazione: Andrea Gatti



FONDAZIONE CRT



SUGONEWS

VZIMUT ASSOCIAZIONE CULTURALE

L'Associazione Culturale AZIMUT è nata a Torino nel 1988 con lo scopo di offrire ai giovani artisti l'opportunità di uno spazio espositivo dove compiere i primi passi nel mondo dell'arte attraverso un attivo e vivace confronto con il pubblico e con gli addetti ai lavori. L'Azimut crede infatti fortemente nell'importanza dell'incontro in grado di creare curiose contaminazioni e preziose sinergie.

Da questa esigenza è nata e cresciuta la rassegna d'arte loEspongo che nel 2009 arriverà alla dodicesima edizione e che ogni anno presenta al pubblico più di un centinaio di giovani artisti emergenti. Proprio loEspongo ha permesso all'Azimut di incontrare **Andrea Gatti** che oggi siamo lieti di presentare al pubblico con la mostra personale dal titolo **Torino Sommersa**, autentico tributo alla nostra città. L'esposizione è il risultato di un percorso cominciato nel 2006 quando l'artista è stato scelto dal Pubblico come vincitore di loEspongo 9ª edizione con l'opera Tsunami (Photoshop, 2005/2007 - Stampa digitale).

Diventa per noi questa l'occasione per ringraziare i nostri sostenitori, primi fra tutti la Regione Piemonte e la Fondazione CRT che da molti anni rendono possibile la realizzazione della manifestazione, la Camera di commercio di Torino che conferma la sua attenzione al mondo dei giovani artisti, e la Città di Torino che dal 2006 ospita l'Associazione Culturale Azimut in Piazza Palazzo di Città, uno sportello sempre aperto alle domande e alle curiosità dei giovani artisti che possono trovare così spazio libero dove poter esprimere la propria creatività. Come è successo con Andrea.

Associazione Culturale Azimut

INCONTRO CON UN ARTISTA

Il termine “quattro gatti” viene solitamente utilizzato per indicare determinate categorie di persone il cui numero è davvero molto ridotto. Quattro gatti erano, per esempio, gli aviatori italiani nel corso della Seconda Guerra Mondiale, e quattro gatti erano gli Spartani alle Termopili (e tutti sanno come è andata a finire). Quattro gatti, altresì, sono anche gli sceneggiatori di fumetto piemontesi; questo lo so molto bene, in quanto si dà il caso che sia uno di loro.

Ora, vista la singolare “qualifica”, può capitare di tanto in tanto di venir chiamati a far parte di una GIURIA per presenziare a qualche concorso per giovani artisti semiconosciuti, illustratori e fumettisti. Così, qualche anno fa è toccato a me. Si trattava di un concorso indetto dalla Provincia di Torino, riservato appunto a nomi nuovi, e cioè a coloro che iniziavano a cimentarsi nel campo dell'illustrazione e del fumetto. Il concorso era indetto dall'A.T.I.F. - l'Associazione Torinese Immagine e Fumetto - nell'ambito dell'Osservatorio Regionale del Fumetto.

Sapete come si svolgono questi concorsi? Bene, il giorno prefissato si aprono le buste spedite dai concorrenti, si prende il loro contenuto e si sparge su un tavolo di lunghezza adeguata (meglio se chilometrica). Poi si sistemano i disegni uno vicino all'altro per tutta la lunghezza del tavolo, e a questo punto si entra finalmente nel vivo della questione.

Inizialmente i componenti della giuria girano intorno al tavolo, in perfetto silenzio, esaminando attentamente i disegni, uno per uno. L'intento è quello di cominciare a farsi un'idea personale, senza venire influenzati dal punto di vista degli altri. Finita questa prima fase si comincia con la “scrematura”: ci si sofferma dapprima sui disegni che all'unanimità si decide di scartare, e quando non c'è l'unanimità si va a maggioranza. Ad ogni giro si elimina qualcosa, e i disegni restano sempre di meno, finché sul tavolo non ne rimangono che tre o quattro, e su questi ultimi viene stilata la classifica finale. In quest'ultima fase la discussione fra i giurati può farsi anche molto accesa, anche se solitamente si riesce a raggiungere un accordo onorevole, evitando così spargimenti di sangue non strettamente necessari.

Quel giorno, a dir la verità, il primo giro non mi aveva entusiasmato più di tanto. Le solite cose, già viste e riviste in precedenti concorsi, del tipo “Mio figlio ha copiato un personaggio da Topolino, ed è venuto praticamente identico all'originale. Non è un amore? Adesso gli dico di partecipare al concorso!”. Sì, da qualche disegno traspariva un certo impegno, ma niente che lasciasse intuire un talento pronto ad esplodere.

Poi il mio sguardo si è posato su quell'illustrazione; sulle prime ho creduto di non aver visto bene, ma ben presto ho dovuto convincermi che era davvero così. Quella al centro del disegno era indubbiamente la Mole Antonelliana, ma... interamente SOTT'ACQUA! E intorno alla punta nuotavano placide due enormi creature, forse balene. “Guarda un po'”, ho pensato. “L'autore del disegno deve aver avuto qualche incubo notturno, forse ha mangiato pesante. Ce ne vuole, di fantasia, per immaginare Torino completamente sommersa dalle acque!”. Poi, al secondo giro, l'ho

guardato un po' meglio. Accidenti, quel disegno era proprio bello. Al giro successivo sarei stato disposto a impegnarmi in una RISSA con chiunque avesse avanzato la proposta di eliminare quel disegno. Ma per fortuna non c'è stato bisogno di arrivare a tanto: anche gli altri membri della giuria erano d'accordo con me, e così il disegno di Andrea si era classificato al primo posto. Già, è stato così che ho visto per la prima volta un dipinto di Andrea. Dopodiché ho incontrato anche Andrea in carne ed ossa, e vi assicuro che si tratta di una persona che vale la pena di conoscere. Allora faceva il consulente informatico perché, sapete, anche gli artisti devono pur vivere. "Andrea" gli ho detto in tempi non sospetti "fare il consulente è una bella cosa, però non è quella la tua vera vocazione. Tu sei un artista!". Ebbene, questa esposizione e questo catalogo dimostrano che se ne è convinto anche Andrea. E credetemi, non è che l'inizio.

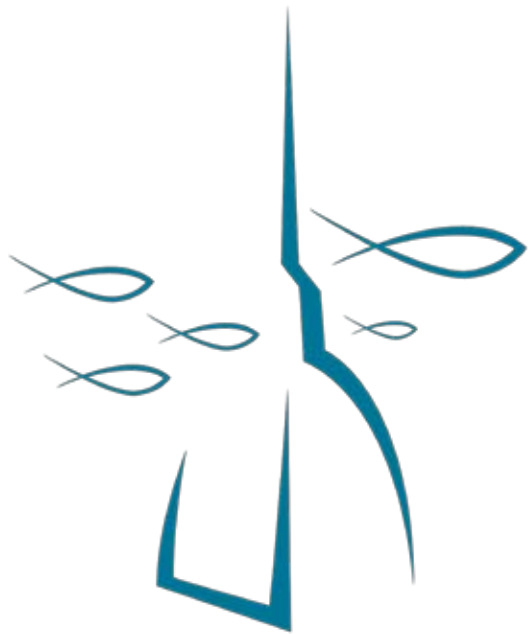
Giorgio Figus
Sceneggiatore

Solitamente mi infastidisce il connubio formato da locali dalla più o meno giustificata tendenza e futuri talenti artistici torinesi (più i locali di tendenza che il connubio, in realtà). Soprattutto in una città in cui ormai chiunque è un creativo, giovane artista, videomaker di belle speranze, stimato dj o vulcanico copy che sia. Eppure una sera, costretto ad entrare in uno di questi furoreggianti locali, mi ha assalito una strana sensazione. Indolentemente, senza essermi preventivamente guardato intorno, mi sono sentito osservato dalle opere presenti sui muri e contemporaneamente rinfascato. Sensazione strana. Perturbante. Inspiegabile. Refrigerio e disagio. Li sentivo insieme e non sapevo ancora perché. Ho restituito lo sguardo verso quella enorme massa d'azzurro sulle pareti. Andrea Gatti. Andrea Gatti! Attonito, ho osservato tutti i suoi lavori con sguardo maniacale. Li ho desiderati con quel calore che i quadri non mi restituivano. Poi una luce si è fatta strada tra la compressione dovuta ad un'inaspettata immersione. È la mia città. Ma contemporaneamente non è. Una sensazione di defamiliarizzazione: vedere una cosa che conosci bene sotto un altro aspetto. È questo l'elemento che mi ha colpito maggiormente e che dona alle opere di Andrea Gatti un fascino inspiegabile con le consuete tassonomie critiche: l'illusione di un incoraggiamento ad una realtà che si pensa di padroneggiare e che invece mostra un aspetto inconsueto, spiazzante, straniante. Jacques Cousteau e Bertolt Brecht fotografati insieme per una versione hard del "National Geographic": l'arte è solo un pretesto per uno sfavillare di sensazioni che sollecitano la frustrazione delle proprie domestiche certezze. Rinfrescante sgomento, muovendosi in un mondo sommerso. "Sunk World" è l'immediato titolo di questo ossimorico universo che funziona come un elastico di opposte percezioni. Non rappresenta tutta la creazione artistica di Andrea Gatti, ma è sicuramente la collezione più riconoscibile, così come un solo ben distinto accordo, tempo fa, evocava la chitarra di Mike Oldfield, o un composito movimento di macchina sull'opulenza di donne in perfetta salute distingueva un piano di Federico Fellini. Ma non è certo un mondo in salute quello sommerso con atteggiamento anche sadico – mi sia concesso – da Gatti, non è certo una Torino scintillante di olimpica sobrietà sabauda. È una Torino in via di estrema consunzione, in monumentale decomposizione, disposta ad una vita parallela, fuori dai consueti canoni, in cui le evidenze sono capovolte. Un universo nel quale, per l'appunto, si attua uno spiazzante ribaltamento a causa (in virtù?) del quale l'abituale centro della rappresentazione diventa sfondo, palcoscenico d'ambientazione, centro perfettamente identificato e dislocato al contempo, mentre la composizione si allaga di un'idrofilia malata, patologica, ineluttabile. Come se una cartolina degli anni Settanta fosse stata recuperata dopo un'alluvione. La reale protagonista è l'acqua. Non simbolo salvifico, rigenerante, paligenetico, ma emblema di una contraddizione insanabile in atto: ristoro e annichimento, illusione e avvillimento, ascesa e caduta. Viluppo inestricabile di poli opposti che si attraggono inesorabilmente. Un mondo guardato da una prospettiva sconosciuta che vira fatalmente nell'incubo. Forse l'unico segreto è il farsi cullare nutrendo la segreta speranza di non svegliarsi in un bagno di sudore.

Giampiero Frasca

Critico Cinematografico e saggista

TORINO SOMMERSA



Mole Antonelliana

Tecniche miste su carta 33x24 cm e photoshop, 1997 - 2007 Stampa digitale

Gatti... mhhhh la prima volta che l'ho incontrato mi ha colpito il suo fare cordiale e disponibile, tanta luminosità doveva per forza nascondere un lato oscuro...

Non mi ci volle molto per scoprirlo, tutto iniziò con alcune sue illustrazioni del relitto del Titanic, seguite a ruota dalla Bismarck e da tutta una flotta sommersa di navigli più o meno conosciuti... roba da fare invidia a Cousteau.

In quei disegni si vedeva lo spessore dell'acqua, le distanze che velavano di azzurro i dettagli sfocati dalle correnti e che lasciavano nitide le zone di flusso calmo, si vedeva la luce che lottava con la profondità arrivando ad accarezzare l'acciaio corrosivo, non si trattava semplicemente di scorciatoie fotografiche, c'era qualcosa di più... una conoscenza profonda dell'elemento acqua. Iniziai a proporre ad Andrea i temi più disparati, accomunati dall'elemento che lui ben conosceva, fino ad arrivare agli scorci di Torino sommersa...

Per uno come me che il senso della fine vuole sempre averlo bene a mente fu imbarazzante trattenere l'emozione che mi davano quei disegni senza tempo in cui si declamava la disfatta dell'opera umana, in cui si vedevano statue e palazzi, strade e piazze immerse in un liquido che più che acqua sembrava avere la funzione della formalina.

Chissa se i tuoi disegni arrugginiscono...

Chissa se i tuoi paesaggi sono cambiati da allora...

Forse sei emerso, forse in quei rari momenti in cui il tuo animo troppo solare ha bisogno di vacanza ti immergi ancora nel blu, forse ami crogiolarti sul pelo dell'onda per poter osservare meglio quella linea che separa il mondo asciutto da quello bagnato e che ne devia i contorni rendendo sfuggenti entrambi.

So che non sei ancora riuscito a farne un lavoro, ma non mi rammarico per questo, la storia è piena di naviganti senza patentino che hanno aperto nuove vie.

Continua a immergerti per me Andrea, con la stessa ironia e malinconia che ti accompagnano da sempre, come due creature che è difficile fare andare d'accordo ma che a quanto pare tu sai ben trattare.

Massimiliano Frezzato
Fumettista ed illustratore



Andrea Gatti

Basilica di Superga

Tecniche miste su carta 24x33 cm e photoshop, 1997 - 2006

Stampa digitale

L'azzurro del mare, nelle sue profondità, scandisce le composizioni di Andrea Gatti, dandoci un'immagine surreale di Torino, nei suoi scorci più tradizionali. Passione per la città e per il mare? Anche Superga, con la cupola, galleggia nella distesa marina: è la basilica che lentamente s'inabissa o che, al contrario, emerge, vittoriosa? Propendiamo e speriamo per la seconda ipotesi.

Renzo Rossotti

Scrittore e giornalista

Illustrando qualcosa completamente fuori dalle regole, senza una committenza, si smette di essere illustratori e si diventa autori a tutto tondo. Si tratta di una strada pericolosa in fondo alla quale ci siamo solo noi, nudi e crudi, perché quello che abbiamo realizzato non è più solo il frutto di un mestiere ma diventa qualcosa di dannatamente personale. A quel punto ci pervade il desiderio che la stessa emozione che abbiamo provato nel realizzare un'immagine, riesca a trasmettersi anche a qualcun'altro al di fuori di noi.

Dopo aver visto le magnifiche tavole di Andrea, in cui Torino con la sua regale architettura rimane esposta all'ammirazione della fauna marina, non si può non venire colti dal senso di profonda giustizia sociale che emanano, nonché permeati dalla quiete e dal rispetto della grandezza primordiale che la natura suscita.

Andrea con le sue visioni sottomarine si è incamminato nell'incerta attività dell'autore o se si preferisce nella luminosa autostrada dell'arte. Sono sicuro che il successo nelle sue varie forme prima o poi arriverà a raggiungere le sue opere.

Athos Bomcompagni

Illustratore



Andrew Getty

Porte Palatine

Tecniche miste su carta 24x33 cm e photoshop, 1997 - 2006 **Stampa digitale**

Capita a volte di avere un déjà-vu.

Quel giorno mi apprestavo a partire da Camogli, per raggiungere a piedi la piccola abbazia di San Fruttuoso situata a circa 3 ore di cammino in direzione di Portofino. Ero con un piccolo gruppo di amici, con i quali, di tanto in tanto, dividevo momenti di svago in mezzo alla natura. Quel pomeriggio autunnale sembrava offrire tutte le condizioni per una gita ideale: la temperatura, la luce e perfino i profumi stavano creando quell'atmosfera in cui poco a poco, in maniera quasi inconscia si sprofonda. È un senso di benessere particolare, che apprezziamo solo dopo, quando è già svanito. E che da quel momento, ogni volta che torna, ci riporta a quella prima volta. Dopo circa mezz'ora di cammino giungemmo in prossimità di un vecchio podere abbandonato. Il muro di cinta era in buona parte nascosto dalla vegetazione. Poco più avanti il portale d'ingresso, un cancello liberty ormai arrugginito e ornato da grovigli di rampicanti. E ancora oltre, il viale che portava alla villa, affiancato da un fossato che un tempo doveva essere una sorta di laghetto per le ninfee. Infine, giù in fondo, la villa a due piani, un piccolo sagrato sormontato da terrazzo, alte finestre circondate da raffinate decorazioni ormai decrepite, qua e là qualche merletto superstite ancora aggrappato al tetto. Era lei! Quella stessa casa, quello stesso portale li avevo già visti molte volte, ne ero certo. Eppure fino ad allora erano rimasti reclusi nel mio immaginario. Ora per la prima volta li avevo davanti agli occhi, non più come elaborazioni mentali ma in tutta la loro materica realtà. Non riuscivo a darmi pace, devo essere rimasto lunghi momenti immobile ad osservare ogni dettaglio, ogni inspiegabile corrispondenza. Poi una voce mi riportò alla realtà. "Allora, che fai? Hai deciso di passare qui la notte?" Ripresi la marcia insieme al gruppo ma per tutto il resto del tragitto non riuscii più a togliermi dalla testa quello che avevo visto, ormai confuso e mescolato con le visioni antecedenti. Realtà e fantasia diventavano tutt'uno e non c'era più modo di separarle. Mai più. Non penso di avere l'autorità per esprimere alcun giudizio sull'opera altrui, ma vedo nell'opera di Andrea Gatti il tentativo di coniugare i suoi luoghi immaginari con quelli reali. Se così fosse, sarebbe come rappresentare in un'unica illustrazione quello che deriva da una sensazione premonitrice e ciò che è immanente. L'attesa e il suo divenire.

In breve, l'elaborazione del déjà-vu. O almeno così mi piace pensare.

Paolo Mottura
Fumettista



Panorama

Tecniche miste su carta 24x33 cm e photoshop, 1999 - 2006 **Stampa digitale**

CATASTROFE TRANQUILLA

La contraddizione di un'epoca

“Sommersi da 5000 metri d'acqua nuotiamo tranquilli in un ordinato ma apocalittico scenario. Le specie si adattano alle mutate condizioni attraverso l'inesorabile selezione naturale. Scivolo veloce dentro il Liquido Nuovo, sotto di me a 4833 metri di profondità scorgo una strana costruzione, era il monumento più alto di una città del XX secolo, oggi sommersa insieme a migliaia di altre dall'acqua e dalla stupidità dell'uomo.”

Osservando a lungo le opere di Andrea Gatti ci si sente proiettati nel futuro, protagonisti di una selezione naturale che ha trasformato radicalmente il genere umano. L'acqua ha acquisito nuova vita, nuova consapevolezza, è il “Liquido Nuovo”, un essere vivente evoluto in cui altri vivono in simbiosi. La luce lo attraversa completamente, la sua densità è come l'aria, gli abissi non sono più cupi c'è luce, c'è speranza. È il custode delle esperienze del genere umano e vigile discreto. Il mondo passato, con le sue contraddizioni, ha vissuto di colori e di illusioni, nel “Liquido Nuovo”, invece tutto è blu, ma non ci sono tenebre, né abissi oscuri, tutto è chiaro, limpido, tranquillo, armonioso. È l'alba di una nuova era, la Fenice di una apocalittica e tranquilla catastrofe...

Grazie Andrea, poche opere suscitano simili emozioni.

Gianluca Mirto
Scrittore



Piazza Castello

Tecniche miste su carta 24x33 cm e photoshop, 1999 - 2006
Stampa digitale

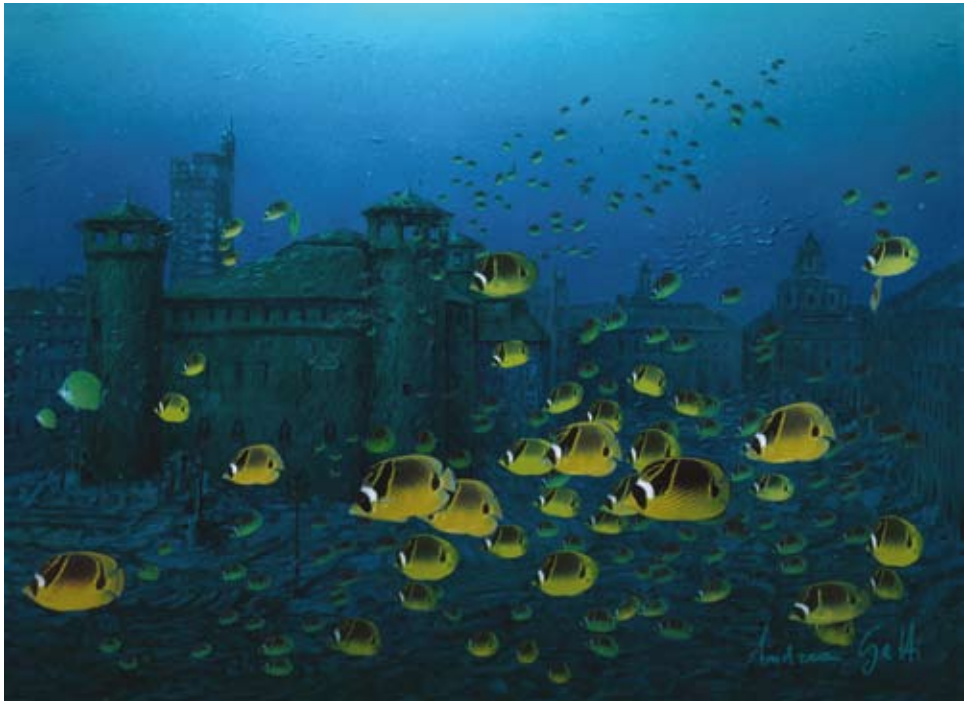
Illustrazioni sature e piene, hanno un'atmosfera apocalittica, il diluvio universale, il mondo di oggi sommerso dall'acqua. Ma guardando le tavole di Andrea sembra tutto così tranquillo e silenzioso... Mi sembra quasi di sentire l'acqua che mi passa tra le dita. Sto nuotando dentro la galleria Subalpina... mi sembra di volare... Passo vicino al cervo della palazzina di Stupinigi, non avrei mai immaginato che potesse essere così grande... Emerge dagli abissi vicino alla Sacra di San Michele, nuoto in superficie passando sotto ai bastioni. È una pinna di squalo quella laggiù? Meglio salire sul tetto. L'acqua sbatte contro il portone di legno, entro da una finestra sopra all'altare. L'acqua è anche all'interno. Quanto è alto il grattacielo di piazza Castello, è totalmente sommerso, così come Palazzo Madama e la Mole Antonelliana. Invece Superga emerge e lo spettacolo che si gode dalla cupola è emozionante. Anche il Faro della Maddalena sembra che voglia continuare a brillare. Tutto intorno è pace e quiete. La natura ha riconquistato i suoi diritti.

Laura Copelli
Grafica ed illustratrice

UNA CERTA "VISIONE" DI TORINO

C'è chi, davanti ad un cavalletto con una tela bianca, una tavolozza di colori ed un pennello ancora pulito in mano, immagina. L'individuo romantico magari pensa ad un bel prato verde sovrastato da una collina piena di ciliegi in fiore. Quello di indole avventurosa si figura foreste impenetrabili e montagne minacciose, l'amante della fantascienza pensa a pianeti sconosciuti illuminati dalla pallida luce di due o forse anche tre lune. Ci sono poi gli individui innamorati della propria città. Per esempio gli abitanti di Torino, bellissima città che un tempo fu un accampamento di antichi Romani, se la immaginano sotto una nevicata, oppure vista dalla collina o dalle rive del Po. Andrea no. Lui, per qualche misterioso motivo che a noi sfugge, Torino se la immagina completamente sommersa dalle acque. E noi continueremo ad ammirare le illustrazioni frutto delle "visioni" di Andrea, e ad aspettare pazientemente che ne dipinga altre... e ad augurarci che quanto ha immaginato non si avveri mai, nemmeno in un futuro molto lontano!

Giorgio Figus
Sceneggiatore



Sacra di San Michele

Tecniche miste su carta 33x24 cm e photoshop, 1999 - 2006
Stampa digitale

Sei mai giunto alle sorgenti del mare, e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?
(Il Libro di Giobbe 38, 16)

DEEP BLUE TURIN

Torino sommersa. Nel senso di coperta d'acqua. Torino come Atlandite. Si rimane turbati e alla stesso tempo affascinati a guardare queste immagini anche per la metodicità con la quale viene catalogata questa Torino subacquea. Queste immagini mi ricordano subito il lavoro di grandi illustratori popolari che hanno lavorato sull'idea del sommerso e del quasi emerso. La prima immagine è una bellissima illustrazione di Carlo Jacono, il grande copertinista dei Gialli Mondadori, che realizza negli anni Ottanta del secolo scorso, sulle pagine della Domenica del Corriere una bellissima veduta subacquea del Titanic ormai affondato. La seconda accomuna Andrea Gatti al più importante illustratore del fantastico operante in Italia: Karel Thole. La sua copertina per il romanzo *After the Rain* di John Bowen per la collana mondadoriana Urania, nel 1978, raffigura una città quasi del tutto coperta dall'acqua dove emergono solo guglie di chiese e di campanili. Andrea dedica la stessa atmosfera di calma desolante e tragica alla Sacra di San Michele, posta così in alto che il diluvio non ha potuto coprirla del tutto. Anche Oliviero Berni negli anni Ottanta raffigurerà una città semi sommersa in una sua opera senza titolo ma di grande effetto visivo. Si tratta di suggestioni di grandi illustratori che testimoniano che Andrea Gatti guarda non solo sott'acqua ma anche artisticamente lontano. Ciò che emerge forse è più spaventoso di ciò che sta oramai sui fondali perchè esso ci appare come un mostro affiorante. Sotto, nel profondo blu, sta Torino e aspetta di essere riscoperta. Per ora ci bastano queste, nonostante tutto, delicate opere di Andrea Gatti che testimoniano l'amore per l'arte dell'illustrazione e per una città capace di sprofondare ma anche di rialzarsi e riemergere. Grazie Andrea per avercelo ricordato coprendo di blu marino il nostro quotidiano grigio panorama. Non c'è nulla di più vero della finzione.

Erik Balzaretto
Direttore Scuola di Arti Visive
IED Torino



Cavallo di Bronzo

Tecniche miste su carta 33x24 cm e photoshop, 2000 - 2006
Stampa digitale

Ricoprire d'acqua pensieri e costruzioni di un tempo relativo
crollano mura di potere e parole d'arroganza
quelle balene che non hai mai ascoltato, sono venute a salvarci
tritonì e pesce siluro, tonni e delfini, dal profondo di un mare
danzano le arti di oceani che noi tutti portiamo dentro.

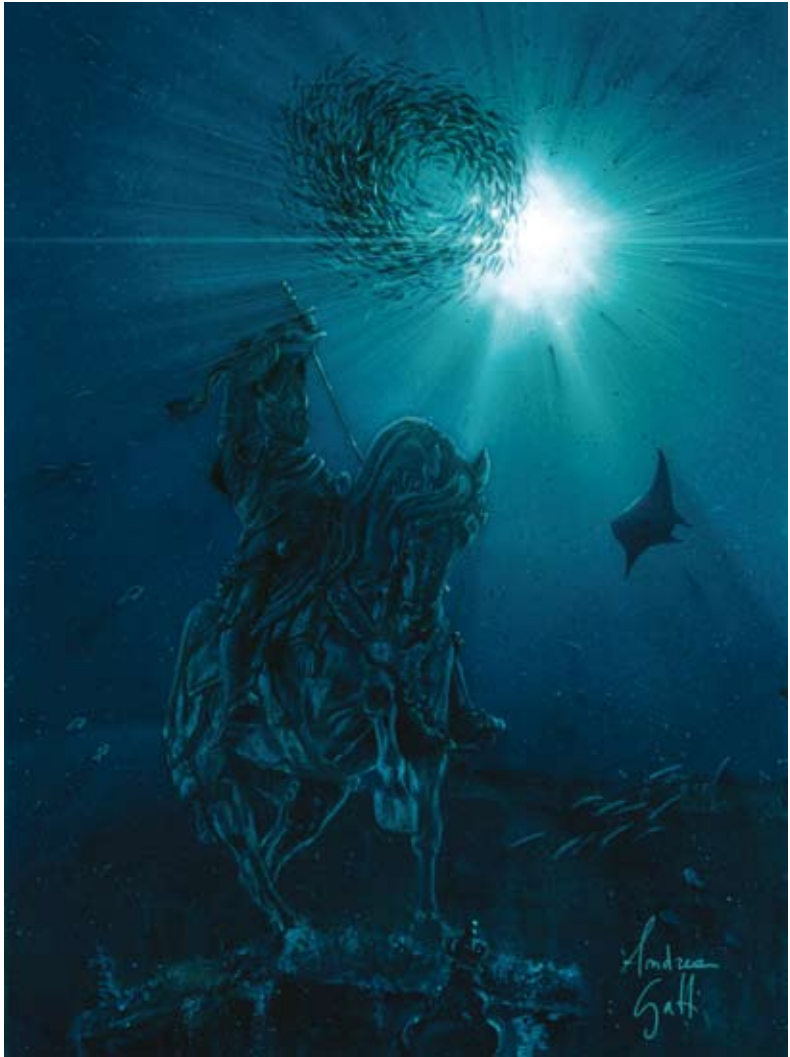
Luca Saini
Fotografo

I lavori di Andrea Gatti sono strepitosi. Trasmettono emozioni e atmosfera, secondo me non conta molto quale sia il mezzo o la tecnica utilizzata, tradizionale o digitale, l'importante è trasmettere qualcosa, e Andrea ci riesce in pieno e con un effetto particolarissimo. Io sono rimasta folgorata dalle sue illustrazioni.

Francesca Tesoriere
Illustratrice e pittrice

Andrea ha saputo cogliere l'anima del mondo sommerso per poi riprodurre le coinvolgenti atmosfere in disegni di grande suggestione. Affascinante, proprio perché vicina all'immaginario collettivo, l'idea di usare questa capacità per sprofondare negli abissi gli scenari che più conosciamo, in una visione tanto inquietante quanto magica.

Marco Patrìto
Illustratore



Stupinigi

Tecniche miste su carta 33x24 cm e photoshop, 2000 - 2006 **Stampa digitale**

Le immagini di Andrea ci obbligano a tornare bambini di nuovo. È come se ogni singola immagine sia uno scorcio di quelle letture che da bambini ci accompagnavano così dolcemente, prima d'addormentarci, alla reggia d'Orfeo. Ci riconducono a una vita sommersa e ovattata. Sono lì, pronte a far volare anche noi. Pronte a farci sentire principi, maghi o cavalieri. Almeno per una volta.

Tiziano Fioriti
Digital Matte Painter

Il mio primo contatto con Andrea è stato al di fuori dell'ambito lavorativo, più di 15 anni fa. Siamo diventati prima di tutto amici, solo più tardi ho avuto modo di apprezzare la sua creatività.

Di quel periodo ricordo particolarmente un episodio, una visita fatta con lui al Museo del Prado a Madrid. Mi colpì il suo modo di osservare l'arte, spesso ironico e molto critico, anche con i grandi maestri del passato ma senza mai apparire altezzoso. È il suo modo di essere, il suo modo di fare. Un eterno bambino, che dei bambini conserva la libertà di espressione fuori dagli schemi, la capacità di osservare l'arte senza i filtri imposti dal mondo accademico.

Poi però la stessa critica la mette nel proprio lavoro. Mai contento del risultato, sempre alla ricerca del giusto effetto, sia esso frutto di una matita, di un pennello o anche di un più moderno software grafico.

Solo ora, osservando Torino Sommersa ho realizzato che questa sua opera, nonostante abbia connotati disastrosi, catastrofici o addirittura post-bellici, non è mai angosciante. Sarà quel profondo blu, sarà la pace e il silenzio che si può quasi sentire...

Se avrete l'occasione di incontrare Andrea, oltre ad apprezzare le sue opere, vi consiglio di fare due chiacchiere con lui e se avrete la fortuna di sentire la sua risata, capirete che per lui tutto questo è soprattutto divertimento e ironia.

Marco Testoni
Grafico e web designer



Tecniche miste su carta 24x33 cm e photoshop, 2003 - 2006 **Stampa digitale**

Vado a un museo, a una mostra, a una esposizione temporanea o permanente, ed è sempre la stessa storia. Raggiungo il blu.

Non me ne intendo, di pittura e arti figurative in genere. A scuola, le ore di Educazione artistica alle medie e di Storia dell'arte al liceo erano una mera variazione di quelle di educazione fisica, ore che non facevano testo, in cui ci si riposava e, se proprio proprio si voleva studiare, si ripassava la materia dell'ora successiva. E fuori della scuola, prima delle arti figurative sono sempre venuti i libri, la danza, il cinema. Così continuo a guardare i quadri come li guardavo da bambina.

No, non c'entrano nulla il fanciullino pascoliano e lo stupore e l'innocenza e lo sguardo limpido e spregiudicato. C'entrano l'ignoranza, e una certa perplessità di fronte alle modalità della fruizione di un quadro: in genere, pochi secondi o minuti in una sala spesso illuminata male, fra troppa gente e troppi commenti fuori luogo.

Per questo raggiungo il blu - il mio colore preferito, la tonalità di cui mi cirondo nella vita. Blu le pareti della mia casa, blu molti dei vestiti che indosso, blu il mondo naturale e blu il mondo artificiale che mi respirano intorno e che mi sono - finché possibile - scelta.

Poi arriva Andrea Gatti, e il suo è un universo blu. Così platealmente, totalmente blu da calamitarmi subito, senza esitazioni. Ma non è solo blu, quell'universo. È marino e un po' apocalittico. È Torino mangiata dal mare, è la terra fagocitata dalle acque. Universo blu perché sommerso. E io ho paura dell'acqua. Il timor panico di un ecosistema in cui non posso vivere - e non mi si dica che prima di nascere ci sguazzavo, nel liquido, e che dunque è un elemento connaturato alla specie umana: le branchie le ho lasciate indietro troppo tempo fa per non avere l'impressione, le rare volte in cui mi immergo in mare, di essere un'ospite indesiderata, un corpo estraneo.

Mare blu. Blu e mare. Ciò che mi attira e ciò che mi respinge, ciò che mi culla e ciò che mi spaventa. Chissà. Magari, se superassi la mia ignoranza (non a caso) abissale in materia, la cultura saprebbe farmi superare le barriere - la paura dell'acqua, ma anche l'amore istintivo per il blu -, saprebbe farmi leggere le opere di Andrea Gatti... Se non altro, saprebbe farmi esprimere qualcosa di più compiuto che non: attrazione e paura, paura e attrazione.



Galleria Subalpina

Tecniche miste su carta 30x21 cm e photoshop, 2003 - 2006

Stampa digitale

I lavori di Andra Gatti sono film. Per essere precisi sono l'ultimo fotogramma di un film.

Quell'attimo immenso in cui trattienni il respiro, il cuore fa le capriole, i secondi diventano minuti e comincia a risuonarti nel cervello la parola "fine". Fine del mondo. Un Happy End. Un finale a sorpresa. Un finale tragicissimo. Dipende da come la vedi. A me personalmente un mondo post-apocalittico pieno di pesci, coralli e testuggini non dispiace. Fine del film.

Inutile farsi domande, chiedersi come si è arrivati ad avere la Mole Antonelliana circondata di capodogli. Meglio viverci l'attimo, constatare che la Galleria Subalpina sommersa è affascinante e malinconica quanto la sua versione all'asciutto, arrendersi alla perfezione estetica dei postumi della catastrofe.

Buona visione.

Mara Aghem

Illustratrice

Ho conosciuto Andrea Gatti grazie ad internet, uno scambio di e-mail tra colleghi che mi ha fatto scoprire un mondo onirico ed inquietante.

Inutile soffermarsi sulla tecnica, ineccepibile, con cui Andrea realizza le sue immagini, bisogna solo farsi coinvolgere dalle atmosfere, dalla quantità debordante di blu che a volta vira al verde, dalle luci che creano profondità e dalle ombre che nascondono spazi sconosciuti.

Da illustratore vengo attratto dalla qualità, da uomo non posso non pensare che queste immagini potrebbero diventare realtà.

Mirco Tangherlini

Illustratore editoriale e artista digitale



Via Botero

Tecniche miste su carta 30x21 cm e photoshop, 2004 - 2006

Stampa digitale

Tempo fa, in sogno, ho avuto una sorta di illuminazione. Ho compreso, in un unico istante denso e sospeso, il senso profondo delle onde: avevano ritmo 3.

Ovviamente, al risveglio, non ho più saputo che farne di un'informazione così preziosa, non ho più capito che volesse dire. Mi sono rimasti impressi nella memoria, dal sogno, l'indecifrabile dato (il ritmo 3) e l'eco di quella sensazione di perfetta comprensione. Di Andrea conosco ed amo l'umorismo, la costanza, la modestia, la faccia tosta, la tenacia, l'incredibile memoria. Dell'opera di Andrea ammiro la poesia, lo spirito sperimentatore, la potenza della suggestione visionaria di quei silenzi abissali: respirando l'inquieta e placida atmosfera del suo mondo sommerso, trovo infinite tracce di quella strana eco.

Sublime!

Cinzia Di Felice

Fumettista ed illustratrice

Spesso, con una certa ironia, dico che i miei romanzi, più che autobiografici, sono preautobiografici. Immagino dei personaggi e poi mi capita di incontrarli. Invento delle situazioni e poi mi capita di vivere qualcosa di simile. Ecco, quando Andrea Gatti mi ha mandato le immagini della sua mostra, è successo più o meno così. Nel mio romanzo, L'equilibrio degli squali, avevo inventato un personaggio, Sofia, che faceva un lavoro un po' particolare. Poi, circa un anno dopo, ho scoperto che quel lavoro esisteva ed era quello di Andrea. Naturalmente, non c'è una corrispondenza fra le immagini di Sofia e quelle di Gatti. Perché il lavoro di un artista all'interno di un romanzo è fatto di parole, che corrispondono a immagini, certo, ma diverse a seconda della fantasia lettore.

Caterina Bonvicini

Scrittrice



Tsunami

Photoshop, 2005 - 2007

Stampa digitale

Sono due le cose che invidio ad Andrea.

La prima, forse risolvibile dopo lunghe e tediose lezioni, è la sua abilità al computer. La seconda è il suo immaginario, la sua capacità a trattenere in sé quella parte di infanzia che ci permette ancora di sognare cose che noi adulti comuni non viviamo più. In me, nonostante il mio lavoro di pittrice, questa parte va lentamente atrofizzandosi. Andrea, invece, riesce a mantenerla viva e ci permette con le sue immagini di entrare a farne parte e diventare, anche per poco, dei ragazzini sognatori, cosa che a nessuno di noi può dispiacere!

Luisa Albert

Pittrice

Dicono che i racconti, i romanzi, più in generale le “storie”, si dividano in due categorie: quelle che ti fanno dire “Sì, è proprio così” e quelle che invece ti fanno pensare: “Non avrei mai creduto che potesse essere così”. Le opere che appartengono alla seconda categoria sono quelle che ci portano oltre i limiti dell'esperienza che ci è data storicamente e biologicamente, quelle che ci fanno attraversare la frontiera tra la nostra finitezza e la gamma infinita dei mondi possibili.

La “Torino sommersa” di Andrea Gatti è uno di questi mondi possibili, è un condensato di storie.

Perché è sommersa? Le acque e i pesci si sono presi la loro rivincita sull'uomo? Oppure non è avvenuta nessuna catastrofe e quella non è Torino, non è la Torino che conosciamo, ma una Torino parallela, abitata da altri noi, del tutto simili, ma dotati di branchie? Ogni interrogativo una storia, un'ipotesi narrativa.

Andrea Gatti ci invita a non fermarci all'evidenza delle cose, e a chiederci come le cose potrebbero essere. “Un altro mondo è possibile”: non è solo uno slogan, è un esercizio di libertà intellettuale.

Alessandro Perissinotto

Scrittore



Andrea Gatti

Triade

Photoshop, 2007 - 2008

Stampa digitale

Una visione apocalittica quella che Gatti ci offre di Torino, che richiama alla mente il cinema catastrofico hollywoodiano, con la differenza che qui il visitatore non esce sconvolto ma rinfrancato. Merito delle tonalità d'azzurro di alcune tavole che trasmettono serenità e di una cura nel dettaglio dei fondali marini che svelano la passione dell'autore per certi temi.

Lorenzo Corvi

Pubblicista

Ecco nascere una passione, la si vede tra le pennellate digitalizzate delle immagini. E poi? Un tuffo sott'acqua, che circonda, supporta, sostiene, il silenzio che avvolge e coinvolge.

Ed ecco arrivati... in una bolla sul fondo del mare. Basta guardarsi intorno, una città sommersa, la nostra città, Torino, abbandonata, o meglio custodita dagli animali marini.

Una luce tenue arriva dall'alto ad indicare che c'è ancora un sopra, ma lo si può solo intuire. Invece si ha la certezza che ci saranno incontri con balene, delfini, squali, tartarughe, pesci farfalla, ecc... e di cui si possono percepire i suoni. Ci si può anche affacciare da una finestra di un palazzo o sorvolare un monumento, vederlo da una angolazione strana, differente, quasi come in assenza di gravità, questa è la somma delle sensazioni, almeno alcune, che si riescono ad avere lasciandosi trasportare dalla visione delle opere di Andrea Gatti. Ed ecco che inizia il viaggio nel futuro, l'immersione senza fine, senza tempo, verso un orizzonte subacqueo infinito, si perché si vede Torino e la periferia (Chieri, Stupinigi, Sacra di San Michele, ecc...), ma la mente non riesce ad escludere a priori che anche le altre grandi città, le grandi civiltà, siano sott'acqua (New York, Rapa Nui, RushMore, ecc...), i continenti, le terre siano state sommerse, cosicché il nostro non sarà più il pianeta terra, ma il pianeta acqua! È sarà il pianeta azzurro che si vede dalla Luna.

Grazie Andrea per queste sensazioni, per queste emozioni!

Stefano Moretto

Il Pianeta Azzurro

Giornalista, armatore ed istruttore subacqueo



Punti di Vista

Photoshop, 2007 - 2008

Stampa digitale

È difficile in poche parole descrivere le emozioni che evoca un lavoro di Andrea. Spesso mi sono soffermato sui riflessi, i colori, le ombre che emergono tra le pieghe dei suoi quadri e ne rimango ogni volta colpito. Ha dell'incredibile che egli riesca a dominare tra i bit e i colori della sua tavoletta, freddi strumenti tecnologici, le sue sensazioni e le emozioni di chi resta a guardare.

Roberto Bernocco

Scrittore

Conservo in un cassetto il mio, ormai inutilizzato, brevetto da sub: esso manifesta la mia passione per il nuoto e per le immersioni. Così il primo quadro sul mondo sommerso di Andrea, che vidi anni fa, mi fece un effetto fantastico! Non solo era una vista sottomarina, cosa già stupenda per me, ma dipingeva una inaudita marea in uno scorcio di Torino. Davvero bella questa idea che Andrea sviluppa in tante immagini. Vie conosciute e angoli quotidiani delle nostre iperattive città, scivolano in un silenzio blu, abitato solo da esseri pieni di grazia e mistero. Affascinante vedere un mondo in cui, ciò che adesso è prioritario, diventa trascurabile o sparisce. Resta solo, nella sua bellezza invincibile, la vita.

Davvero suggestivo, complimenti carissimo Andrea!

Elena Pianta

Fumettista ed illustratrice

Il Mondo Sommerso di Andrea è un luogo in cui reale e surreale si fondono, creando visioni fantastiche, quasi magiche. Immagini di un mondo perduto, che nonostante le apparenze, conserva una straordinaria capacità attrattiva. Ne sono rapito tanto da sognare ad occhi aperti.

Antonio Attini

Fotografo



Piazza Statuto

Photoshop, 2007 - 2008

Stampa digitale

Non conosco personalmente Andrea. Lo immagino con gli occhi grandi di chi riesce a rubare rapsodie d'immagini, arcobaleni e composizioni seduttive dove per altri imperversa la quotidianità. Lo penso con le mani esili da poeta, mani magre fatte di vetro, che si muovono delicate e sicure per articolare guizzi e fendenti, velature e colpi di maglio, per mettere nero su bianco, o meglio, acrilico su Bristol, tempera su Schoeller, la loro metodica follia nel costruire genomi riprogrammati per sostituire i mondi reali con i suoi, spirituali e perfetti. Lo immagino infine curvo su un tavolo a creare commozione a chi ha l'anima trafitta da un nuovo modo di comporre luci, da un nuovo modo di organizzare lo spettro solare nella suggestione del silenzio cosmico dei suoi mondi sommersi.

Corrado Mastantuono
Illustratore e fumettista

Inquietudine. La prima sensazione, istintiva; l'acqua che avvolge, riempie i polmoni, soffoca e opprime... Annaspire. Dibattersi, l'urlo che sale da dentro e mi spalanca la bocca, l'acqua che mi invade, mi trascina verso il fondo, verso l'oscuro...e poi l'armonia. La pace, il silenzio, i movimenti lenti, sinuosi delle creature acquatiche, i monumenti così eterei tra le acque in cui scorro come un fluido mi appaiono davvero immortali, fluttuando percorro le vie un tempo teatro d'umane vicende, la luce è lontana, soffusa, pervaso di quiete m'aggiro tra branchi di pesci per case, per piazze, ritrovi ben noti ora immobili nel tempo... risalgo in superficie verso le isole di Superga e della Sacra, osservo atterrito le onde infrangersi sulla Mole, ringrazio d'aver vissuto il sogno bello e terribile di questa Torino sommersa con i colori vividi della tua fantasia.

Gianluca Mollo
Scrittore e poeta



Antonio Gatti

Turet

Photoshop, 2008 **Stampa digitale**

Andrea mi ha prestato un libro che tratta di “arte”. Spesso è anche capitato di discutere intorno a questo tema, che sembra rimanere irrisolto per molti aspetti. Quindi non definirò Andrea Gatti un artista, perchè non so cosa voglia dire in fin dei conti, però posso dire delle emozioni che suscitano le sue opere. Amore per l’acqua? Per la profondità? Non saprei. Posso dire però che passando per i relitti, arrivando alle città sommerse, la sensazione è sempre quella di pace e serenità, nonostante l’idea forte di una possibile devastazione o semplicemente di un decadimento, io trovo che le immagini di Andrea provochino un senso di tranquillità a chi le osserva. Io ogni volta che guardo i suoi lavori continuo a dirgli “bravo”, ma Andrea è troppo umile e non ci crede mai abbastanza!

Fabio Mori
Fumettista

Le opere di Andrea Gatti ci regalano immagini fortemente nuove di una Torino in balia degli elementi, in cui tutto è stato violentemente aggredito dall’acqua. Immagini di un mondo possibile, pervaso dal silenzio maestoso della forza rigeneratrice dell’acqua e alla sapienza muta e rassicurante dei pesci, elementi viventi che incarnano alla perfezione l’innocenza e la purezza d’una specie mai toccata dalla corruzione, ma anzi maltrattata ad oltranza dal genere umano. È come un ritorno alle origini, una pre-nascita o la possibilità comunque di ricominciare grazie anche a quel sole che spesso appare facendo capolino dall’alto, quasi come a voler indicare la superficie per indicare la giusta via. Eppure verrebbe quasi voglia di tuffarsi in questi quadri di Andrea Gatti, in quanto non si avverte sensazione alcuna di peso o d’inquietudine, ma anzi tutto sembra essere come pervaso da un’infinita leggerezza.

Maria Grazia Casagrande
Scrittrice



Faro della Vittoria

Photoshop, 2008 Stampa digitale

È innegabile che il mondo “dipinto” da Andrea Gatti ricordi le rovine della leggendaria Atlantide, ma trovo che queste immersioni in un’assurda dimensione della “nostra” Torino, che sembrano così vere e possibili (ma razionalmente impossibili) abbiano anche qualcosa della magia del cinema, del falso che diventa vero, di quella condizione per cui la distanza tra lo spettatore e la scena è ridotta al minimo.

Penso a Ewan McGregor che in *Trainspotting* si tuffa in un water alla ricerca della sua “dose” tra detriti sommersi sotto il velo brillante dell’acqua, o a Holly Hunter che in *Lezioni di Piano* sembra preferire, nel finale, scomparire negli abissi del mare con il suo pianoforte piuttosto che separarsene (per poi, più lucidamente, tornare a scegliere la vita).

Il mondo scompare sott’acqua, ma è sempre lì, nascosto dalla luce, ad incuriosire la nostra fantasia e il nostro bisogno di mistero, come quei fondali a migliaia di metri di profondità che immaginiamo da secoli come delle vere e proprie città per creature sconosciute. Ed ecco quindi riemergere il fascino di Atlantide. Torino come Atlantide.

Paradossalmente sommersa fino alla collina di Superga o alla Vittoria del Colle della Maddalena, uniche parziali superstiti di un’inondazione tra l’apocalittico e il romantico.

Il cinema non è semplicemente evocativo. Il cinema descrive accuratamente la storia che racconta costruendo una realtà parallela e possibile, così come Andrea delinea i suoi mondi sommersi in maniera molto accurata, tanto da farli apparire, appunto, possibili. E lo fa con una tecnica altrettanto ingannatrice, che sembra pittura e non lo è, con il computer al servizio di una sensibilità da pittore, secondo un’affinità tra il significato di ciò che viene rappresentato e il modo in cui lo si rappresenta.

Sono ammalianti queste architetture: alcune assumono l’aspetto di relitto titanico, altre sembrano invece conservare un barlume della bellezza di un’epoca d’oro, scolpite come in una roccia, conservate in un meraviglioso scrigno azzurro.

Sabatino Cersosimo
Artista e critico d’arte



Duomo

Photoshop, 2008 Stampa digitale

Io, Andrea e le balene.

Se stupire è compito o uno dei compiti dell'artista, Andrea Gatti c'è riuscito e, di conseguenza, merita di essere definito tale. Come spesso accade, il mio incontro con Andrea è avvenuto per caso, in occasione di un concorso dedicato al mare. Destino? Forse sì o semplicemente il rispetto di quella regola mai scritta per cui chi si occupa di un dato argomento alla fine finisce per incontrarsi.

Concorso, dunque, e come avviene in tanti concorsi l'elaborato giunse in busta chiusa. Andrea, allora, era per me un nome come un altro, ma quando aprii il suo pacco subito mi sembrò di conoscerlo da sempre. Le sue balene dedicate ai quattro elementi mi stupirono, mi affascinarono, mi emozionarono e subito mi fecero capire che anche per quell'anno avevamo un vincitore.

Poi ho conosciuto Gatti. Ci siamo incontrati, abbiamo parlato e ho scoperto gli altri suoi lavori subacquei, i relitti, le città sommerse e l'emozione raddoppiò. Sarà perché i panorami subacquei fanno parte delle mie esperienze di vita e lavoro, ma davanti a queste raffigurazioni, che qualcuno potrebbe ritenere apocalittiche, mi sentivo affascinato e pervaso da una strana tranquillità. In fondo, Andrea non aveva fatto altro che dare corpo alle indicazioni che emergono da molti studi e previsioni sul futuro del nostro pianeta che potrebbe trovare un nuovo equilibrio sotto forma di un waterworld tutto da immaginare, con o senza l'uomo.

E in questo, forse, sta il fascino misterioso delle opere "sommerse" di Andrea. A chi appartiene l'occhio che sta ammirando Torino sommersa? È un nostro pronipote o un cetaceo, mammifero intelligente, cui Gatti ha solo prestato le mani e la capacità artistica per inviarci dal futuro queste suggestioni? Ciascuno si dia la propria risposta. Nel frattempo seguiamo Andrea nel suo lavoro.

Angelo Mojetta

Biologo marino e giornalista subacqueo



Conte Verde

Photoshop, 2008
Stampa digitale

Andrea i tuoi lavori mi hanno colpito, nonchè inquietato, nonchè straniato. Belli veramente!

Guido Catalano
Poeta e scrittore

Forse sono annegato da piccolo. O forse ho visto andar giù un mio amico, quando ero piccolo, in una piscina, qui a Torino. Non me lo ricordo proprio. Ogni tanto mia mamma me ne parla (chiunque sia andato giù, comunque, è stato tirato fuori vivo), ma io, quell'episodio della mia infanzia, l'ho cancellato completamente. Vero è che sono smemoratissimo (a parte la debordante memoria visiva, il che spiega perché io preferisca occuparmi di fumetti et similia) e non ricordo un sacco di cose, purtroppo, ma è probabile che qualcosa mi abbia davvero traumatizzato, vista la mia idiosincrasia per l'acqua, che mi ha sempre reso impossibile gustarmi il mondo liquido, come invece può fare la gente normale. Figurarsi immaginare la città in cui vivo (bene), sommersa come fosse una sorta di neo-Atlantide! Inquietante. Angosciante. Insopportabile.

Tuttavia, saperlipopette!, le immagini proposte dall'immaginazione dell'immaginario Andrea mi hanno subito affascinato. Così reggo l'impatto dell'immaginario dell'artista, accanto a un vago senso di disagio, e riesco persino a godermele. Belle. Sconvolgenti, ma belle. Se mi ci immergo (con la fantasia!), mi vedo appeso alla Sacra di San Michele, fuori dall'acqua (dove sarei ben più volentieri arrivato passando dalla via ferrata, si capisce), in attesa di soccorsi... Ehi! C'è nessuno in giro?!... Che razza di scherzo da fare a un montanaro come me, Gatti!

Gianfranco Gorla
Docente di letteratura disegnata



Andrea Gatti nasce, vive e lavora a Torino.

Il suo percorso formativo si divide tra gli ambiti tecnico e creativo.

Nel 1989 si diploma perito elettrotecnico presso l'istituto E. Agnelli di Torino.

Nel 1995 si diploma illustratore presso l'Istituto Europeo di Design di Torino.

Lavora come illustratore free-lance e nel contempo si impiega in un'azienda di servizi informatici.

Nella sua produzione artistica, quasi esclusivamente figurativa, spiccano le opere realizzate a tecniche miste, acquerello, computer grafica e pittura digitale.

Mostre Personali - selezione

- | | |
|------|--|
| 2008 | Mascalzone, Torino. |
| 2006 | Diwan Cafè, Torino.
Chez Gaby Art Cafè, Torino. |
| 2005 | Circolo Arci Pueblo, Torino.
Scenario libri & teatro, Torino. |
| 2004 | Libreria Fontana, Torino. |

Mostre Collettive - selezione

- | | |
|------|---|
| 2008 | <i>Collettiva 2</i> Circolo Arci Pueblo, Torino. |
| 2007 | <i>I 10 Anni di loEspongo</i> , Azimut, Torino.
<i>La Settimana Dell'Acqua</i> , SoundTown, Torino. |
| 2006 | <i>lo Espongo</i> , 9° edizione, Azimut, Torino. |
| 2005 | <i>Dettagli di Seduzione</i> , Seiperotto - Spazio in Fermento, Torino. |
| 2001 | <i>ColorArt</i> , Torino. |
| 2003 | <i>Illustrissimi</i> , Castello degli Agolanti, Riccione. |
| 1997 | <i>lo Espongo</i> , 1° edizione, Azimut, Torino.
<i>Piemonte in Baloon</i> , Torino.
<i>Giovani Autori di Fantascienza</i> , Torino.
<i>Biennale Off</i> , Torino. |
| 1996 | <i>Nero di China</i> , Torino. |

Eventi - selezione

- 2007 *VI Fiera del Libro, Imperia.*
2006 *VIII Salón Internacional de Arte Digital, La Habana, Cuba.*
2004 *La Nouvelle Vague Torinese - Mercandè, Torino.*
Nessun dorma al Balón - Notte Bianca, Torino.

Premi - selezione

- 2007 *What Digital Camera - September Photoshop Challenge, 1° class, Londra, UK.*
Il Mio Mare, 4° edizione, finalista, Roma.
2006 *Premio del Pubblico loEspongo 9° edizione, Torino.*
Premio Gianguido Gorlier, Acquario Civico, 2° class., Milano.
1997 *Piemonte in Baloon, illustrazione: 1° class., Torino.*

Web. <http://www.agatti.com/>

Mob. +39 3495243176

IOESPONGO